



EMERGENZA AMBIENTE. CONTINUANO LE ANALISI. SPIZUOCO: SITUAZIONE DI PERICOLO, POSSONO STACCARSI MIGLIAIA DI METRI CUBI

UNA DELEGAZIONE PROVA A SALIRE SUL PALCO DE "LE TROIANE" PER LEGGERE UN DOCUMENTO

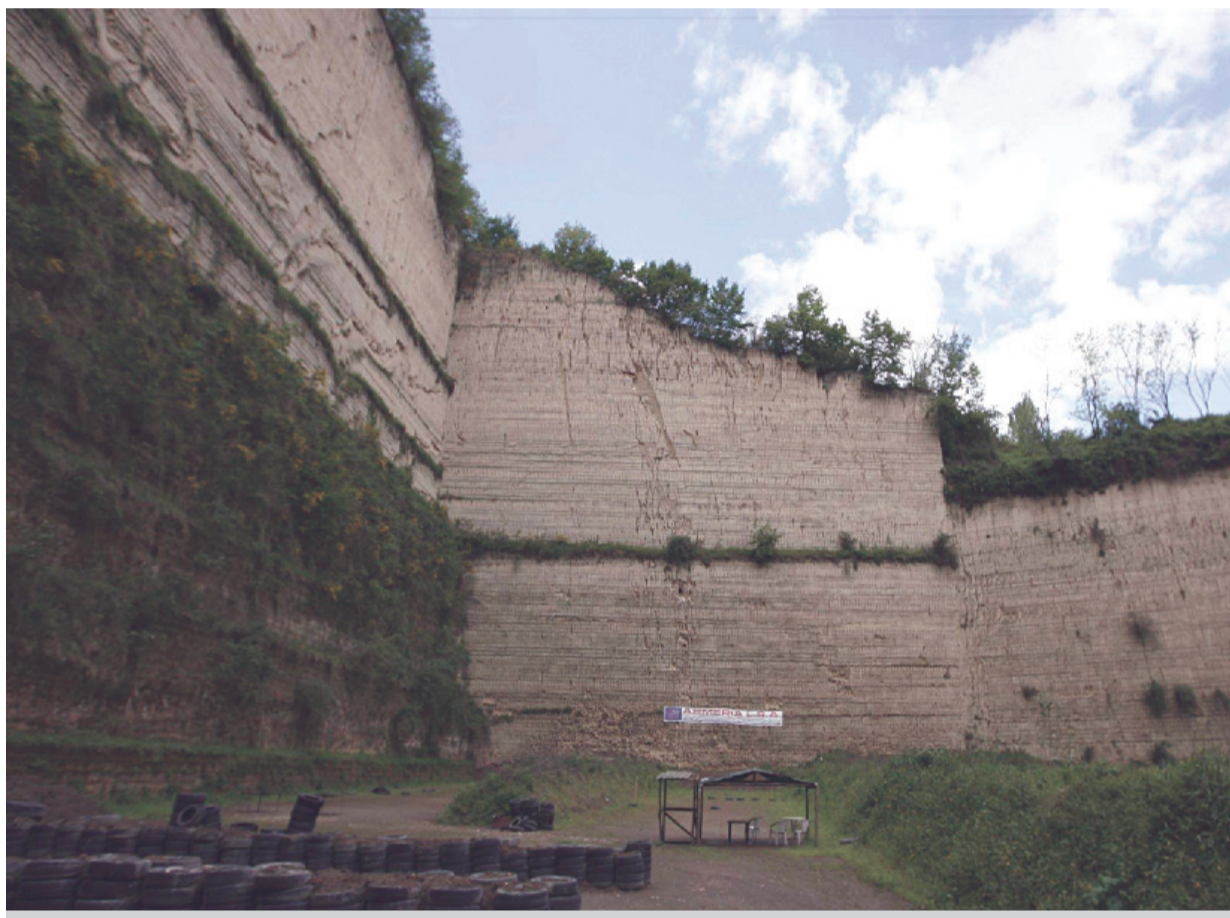
La protesta dei comitati all'ex Albergo dei poveri

NAPOLI. La protesta contro la possibile apertura della discarica di Chiaiano approda all'ex Albergo dei poveri. Ieri sera lo storico edificio di piazza Carlo III si preparava ad accogliere lo spettacolo "Le Troiane", evento previsto nell'ambito del Teatro Festival Italia, quando una delegazione di manifestanti ha cercato di salire sul palco per illustrare le ragioni della mobilitazione. Chi però temeva che la contestazione potesse in qualche maniera degenerare ha dovuto ben presto ricredersi. Si è trattato, al contrario, di un'iniziativa pienamente pacifica, tesa a portare all'attenzione del pubblico, degli addetti ai lavori e dei giornalisti stranieri che erano presenti in platea, le motivazioni,

avallate dagli esperti di parte del settore tecnico-scientifico che stanno seguendo i rilievi all'interno della cava, che impedirebbero la realizzazione del sito di stoccaggio da settecentomila tonnellate di rifiuti indifferenziati nell'area dell'ex poligono. «Nessuna contestazione allo spettacolo - ha chiarito Ivo Poggiano del Comitato in difesa delle cave, spiegando così il senso della improvvisata manifestazione - piuttosto un'occasione per ribadire il nostro no alla soluzione contenuta nel piano Berlusconi. È giusto - conclude Poggiano - che i cittadini sappiano perché stiamo lottando da oltre un mese». Non sono stati segnalati momenti di tensione durante la serata. lusa

LA RIVELAZIONE L'INGEGNERE CHE SEGUE I RILIEVI A CHIAIANO: IL LASER-SCANNER EVIDENZIA UNO SCENARIO MOLTO GRAVE

«Quella cava rischia di crollare»



La cava di Chiaiano che dovrebbe diventare una megadiscarica

di Gianluca Pettinato

NAPOLI. Migliaia di metri cubi di roccia che crollano a valle, all'interno della cava di Chiaiano. Con conseguenze facilmente immaginabili. È lo scenario da incubo disegnato dall'esito dei rilievi del laser-scanner all'interno del sito destinato a diventare discarica. A rivelarlo è l'ingegnere Angelo Spizuoco, uno dei componenti della commissione tecnica di parte, incaricati dai comuni di Marano e Mugnano, dalla VIII Municipalità e dalla commissione Ambiente del Comune di Napoli, di svolgere analisi tecniche sul sito. «Esiste una situazione di pericolo - afferma Spizuoco - che non riguarda il singolo blocco che potrebbe staccarsi, ma un crollo che potrebbe quantificarsi anche in migliaia di metri cubi di roccia».

Un esito, quello del laser-scanner, che conferma quanto già scritto da un altro dei tecnici di parte, il geologo Franco Ortolani, il 28 aprile scorso. Commentando il progetto defini-

tivo per la discarica, Ortolani scriveva che «la pianificazione temporale delle attività non prevede la messa in sicurezza delle pareti verticali della cava che sono caratterizzate da palese instabilità come evidenziato anche nel Piano stralcio del rischio idrogeologico dell'Autorità di bacino competente». Ragion per cui «la messa in sicurezza è propedeutica a qualsiasi lavoro all'interno della cava».

Parole che 40 giorni dopo appaiono profetiche alla luce degli esiti dei rilievi effettuati con il laser-scanner, grazie ai quali «è possibile affermare senza ombra di dubbio - afferma Spizuoco - che i fronti di cava di tufo di Chiaiano (con particolare riferimento ai più alti che raggiungono anche i 70 metri) non sono in condizioni di sicurezza» a causa di «famiglie di fratture ad andamento quasi sub verticale (e non) la cui spaziatura dei giunti varia da circa 5 metri a zero e che in alcuni casi si interseca con ulteriore famiglia di fratture riducendone ulteriormente la stabili-

tà». L'insicurezza delle pareti è aumentata, poi, dal fatto che «il reticolo di fratture dell'ammasso tufaceo costituente le pareti di cava è interessato da circolazione d'acqua per effetto di pioggia e/o altro». Insomma, non ci vuole molto a capire che per l'ingegnere, date queste condizioni, fare una discarica in quella cava a Chiaiano è a dir poco sconsigliabile. A meno che non si intendano sostenere i notevoli costi per la messa in sicurezza della cava. «Mettere in sicurezza quella cava - scandisce il sindaco di Marano - significherebbe un investimento ingente che finirebbe per risultare uno spreco se dovesse servire a fronteggiare per pochi mesi l'emergenza rifiuti».

In parole più semplici si tratta di questo: più un solido è alto, e più diminuisce il suo spessore, tanto più le condizioni di sicurezza di quel solido diminuiscono. Nella cava «abbiamo la notevole altezza ed il ridotto spessore, in alcune parti tendente a zero addirittura», chiosa l'ingegnere. Inoltre, il tufo «a contatto con l'acqua diminuisce maggiormente le sue caratteristiche meccaniche».

BOBBIO (AN)

«La discarica si farà»

NAPOLI. «Dalle parole del presidente Berlusconi appare ormai con una certa chiarezza che la discarica di Chiaiano sarà aperta», a dirlo è Luigi Bobbio, presidente provinciale di Napoli di An. «Attendiamo fiduciosi la decisione definitiva che, se dovesse, come sembra, essere nel senso dell'apertura della discarica, oltre a segnare un momento decisivo per la soluzione della crisi dei rifiuti - dice - rappresenterà un colossale punto di svolta sul percorso del ripristino dell'autorità dello Stato contro ogni ribellismo». La federazione provinciale di An di Napoli, conclude Bobbio, «sarà comunque, in ogni sua articolazione, risolutamente dalla parte del Governo».

L'APPELLO

UNO DEI GESTORI: IL VIMINALE HA ANCHE RINNOVATO IL CONTRATTO, RICORREREMO

Poligono fermo, intere famiglie sul lastrico



Esercitazione al poligono di tiro. Nel riquadro Federico Di Maio, uno dei titolari

NAPOLI. Chiaiano continua ad attendere per l'inizio della prossima settimana l'esito dei rilievi eseguiti dall'Arpac nella cava di Cinque Cercole. Qui fino ad un mese fa la società sportiva Dynamic Shooting Club gestiva uno dei poligoni più grandi della Campania. Il presidio dei manifestanti che all'interno dell'area avevano allestito dei gazebo, i carotaggi dopo l'accordo raggiunto tra comitati civici e amministrazioni locali da una parte e Governo dall'altra, hanno costretto i gestori a sospendere l'attività di tiro. «Tre famiglie - spiega Federico Di Maio, tra i titolari della società - da quando la cava è stata indicata come eventuale futura discarica non sanno più come sopravvivere. Se la soluzione indicata dal piano Berlusconi dovesse andare in porto sareb-

be una sciagura ambientale per il territorio ed economica per queste famiglie legate ad un lavoro onesto». Di Maio ha già sottoposto la sua delicata situazione agli uffici competenti della struttura che fa capo a Guido Bertolaso, ma se dall'equipe del sottosegretario non dovessero arrivare risposte confortanti, il gestore del campo di addestramento passerà alle vie legali. «Dove trasferiremo la nostra attività - osserva - in mancanza di alternative valide? Dopo sei anni in cui abbiamo visto allenarsi carabinieri, polizia, Nato, non ci aspettavamo questo duro colpo». Insieme al sempre più probabile danno è arrivata anche la beffa. Il ministero dell'Interno ha già inviato alla Dynamic Shooting Club copia del rinnovo del contratto per consentire proprio nella cava

l'esercitazioni delle forze dell'ordine. Di Maio alza le braccia: «Il nuovo contratto ufficialmente parte da luglio, ma quest'accordo sembra sia stato completamente calpestat». Evidentemente il Viminale dovrà sottoscrivere una seconda convenzione con un altro sito. «Eppure - ricorda il responsabile della società sportiva - lo Stato aveva scartato poligoni alternativi perché inidonei sia sul piano logistico-strutturale che su quello economico». Quello di cupa del Cane infatti risulta l'unico poligono completamente aperto della provincia di Napoli, particolarmente adatto alla simulazione di sparatorie quanto più simili alla realtà. «Ci opporremo pertanto con tutte le nostre forze perché non si può mandare sul lastrico intere famiglie», assicura Di Maio. Luca Saulino

L'AUDIZIONE

IL CAPO DELLA POLIZIA SMENTISCE LE «INFILTRAZIONI»

Manganelli: nelle proteste la camorra non c'entra

ROMA. La vicenda sta diventando imbarazzante. E il rischio che qualcuno debba arrossire da ieri si è fatto concreto. Davanti al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copsir), il capo della Polizia, Antonio Manganelli, ha escluso che le manifestazioni contro l'apertura di nuove discariche in Campania «siano originate dalla iniziativa della criminalità organizzata». Più chiaro, anche per la sede prescelta, Manganelli non poteva essere: a Chiaiano la camorra non è tra i manifestanti. Checché ne dicano politici di tutti i colori, amministratori e commentatori interessati, sempre pronti a rilanciare gli esiti (rigorosamente parziali) di alcune in-

chieste dimenticandone, invece, altre. Il *Roma* è stato l'unico giornale a segnalare la fatica di trovare tracce di camorra nei giorni "caldi" di Chiaiano. Ieri pomeriggio, varcando la soglia di San Macuto, Manganelli ha esposto i fatti. E quelli, si sa, hanno la testa dura. Anzi, durissimi. Perché Manganelli non si è limitato a dire che la camorra non c'entra con le proteste anti-discarica, ma ha aggiunto che «si conferma una presenza di diretto condizionamento da parte di organizzazioni camorristiche con i loro interessi ad operare nel settore dei rifiuti». Dunque la camorra, a Chiaiano come altrove, c'è eccome. Tuttavia, le parole di Manganelli aprono il varco ad

un inquietante interrogativo: se la camorra non è nella protesta anti-discarica, ma non rinuncia a gestire una presenza nell'affaire rifiuti, nella partita che si gioca a Chiaiano da che parte sta? Ah, dimenticavamo: Manganelli ha aggiunto di essere preoccupato da «alcuni evidenti segnali di inserimento di soggetti dell'estremismo politico nella protesta». Si riferiva, ovviamente, a No global, Scalzone e soci. Certo, gente che non si fa pregare quando c'è da menar le mani con gli agenti che fanno il loro (duro e malpagato) dovere. Ma da qui a confonderli con i camorristi serve un overdose di malafede e cinismo che sarà difficile dimenticare. Vincenzo Nardiello



Il capo della Polizia, Manganelli

L'A2A PARTECIPA ALLA GARA

Per l'inceneritore a Salerno si candida anche Milano

MILANO. L'A2A, multiutility nata dalla fusione di AEM Milano e ASM Brescia, partecipa alla gara per la costruzione del termovalorizzatore di Salerno e si dichiara disponibile «a dare una mano per risolvere il problema dei rifiuti in Campania», è quanto ha dichiarato Giuliano Zuccoli, presidente del consiglio di gestione di A2A, nel corso del suo intervento di fronte alla Commissione Bilancio di Palazzo Marino a Milano. «Il problema della Campania - ha dichiarato Zuccoli - è diventato naziona-

le, con quello che è apparso sulle televisioni non possiamo non farci carico di quello che sta succedendo». Il numero uno di A2A ha aggiunto: «Abbiamo dato la nostra disponibilità, qualora il Governo lo ritenga necessario, a dare una mano per risolvere il problema dei rifiuti in Campania». In particolare, ha sottolineato Zuccoli, «stiamo partecipando a una gara per costruire l'inceneritore di Salerno e aspettiamo di conoscere gli indirizzi del governo su Acerra e sugli altri impianti».